

delle altre scienze, a rappresentare distintamente le sue dottrine, le sue utilità; i suoi sistemi e bisogni; imperciocchè quei popoli fondavano il loro governo sopra una politica aspra, battagliera, rozza e conquistatrice; non avevano le complicazioni amministrative e politiche di oggidì; e, tenendo conto di limitatissimi rapporti interni ed esterni, non potevano formare della Statistica una scienza, come non lo potevano dell'Economica, o di qualunque altra disciplina che le somigliasse.

Nè può dirsi che le liste dei censori, le vetuste distinzioni in tribù, alcune tavole amministrative, l'enumerazione dei popoli soggetti, gli antichi stati delle nascite e delle morti, e varii altri calcoli politici possano considerarsi come operazioni di vera Statistica; perchè qualche sparsa e vaga distinzione, come p. e. tra giovani chiamati alla guerra e vecchi lasciati alla guardia delle loro case, quale si è veduta eseguita anche presso più di un popolo selvaggio, qualche enumerazione semplicissima, qualche slegato notamento, allorchè non sono disposti con ordine logico d'idee, allorchè quei fatti non si raccolgono, dispongono paragonano e deducono gli uni dagli altri, con l'intendimento di ricavarne speciali conseguenze, non sono, nè possono essere parte o preludio di scienza distinta, ricca di speciali considerazioni, come la vediamo essere surta oggi con tanta piena coscienza di sè medesima.

Però se conviene eliminare a riguardo, sia degli antichi che dei selvaggi, la riconoscenza del concetto scientifico, non si può nel tempo stesso sconoscere in